

# V DOMENICA ORD – B

4 febbraio 2024

*Tutti ti cercano, Signore, amante della vita*

## **Prima Lettura** Gb 7, 1-4. 6-7

*Dal libro di Giobbe*

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».

## **Salmo Responsoriale** Dal Salmo 146

*Risanaci, Signore, Dio della vita.*

È bello cantare inni al nostro Dio,  
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,  
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti  
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle  
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,  
grande nella sua potenza;  
la sua sapienza non si può calcolare.

Il Signore sostiene i poveri,  
ma abbassa fino a terra i malvagi.

## **Seconda Lettura** 1 Cor 9, 16-19.22-23

*Dalla 1 lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi*  
Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è

un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

## **Vangelo** Mc 1, 29-39

*Dal vangelo secondo Marco*

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

La realtà della malattia e del dolore non è una dimensione rara o marginale nella vita delle nostre comunità.

Oggi Gesù l'ha incontrata.

*Uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, (forse casa della moglie, perché da Gv 1,44 sappiamo che Pietro era di Bethsaida) in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre.*

La visita agli ammalati per Gesù è un prolungamento della preghiera dello Shabbat. Per Lui curare gli ammalati di sabato è una sfida, è santificare il giorno del Signore, è dimostrare che *il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Mt 12,8)*, è annunciare il vangelo con i fatti prima che con la parola.

E insegna ai discepoli a fare lo stesso: *Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri ... <sup>12</sup>Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, <sup>13</sup>scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. (Mc 6,7. 12-13).*

*Scacciare molti demòni* significa sconfiggere il potere del male, fisico e morale, *ungere con olio molti infermi e guarirli* significa prendersi cura di loro, ridare speranza e forza.

L'attenzione e la cura dei malati, per Gesù, è già regno di Dio: *<sup>8</sup>Quando entrerete in una città e vi accoglieranno... <sup>9</sup>guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».* (Lc 10,8-9). Gesù stesso si identifica con loro: *ero <sup>36</sup>malato e mi avete visitato...* *<sup>40</sup>«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»... <sup>45</sup>tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me (Mt 25).*

Che valore ha quel servizio dei ministri straordinari dell'Eucarestia, che alla fine della Messa ricevono il Pane consacrato nella Liturgia della comunità, e lo portano a casa di persone che non hanno potuto essere presenti per malattia o anzianità? anch'esse sono parte viva della comunità, che il Signore raccomanda di non dimenticare, quasi come le persone più importanti della comunità. In genere hanno seguito la Messa in Televisione, hanno ascoltato

la Parola della Liturgia, con una omelia che spesso è, per loro, più comprensibile di quello che riuscirebbero a percepire in chiesa.

Certo, non è la stessa cosa, perché la comunità riunita è la sposa in dialogo con il suo Signore, ma c'è anche un'anima della comunità, più ampia della presenza fisica. E nei tempi della malattia, la compagnia silenziosa del Signore riempie la solitudine più di altre attenzioni umane.

C'è una malattia del corpo e una malattia dell'anima, che Gesù si preoccupa di sanare, anche in vista dell'incontro definitivo con Lui: *Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte». (Ap 2,11).*

Nell'esperienza di Parrocchia, dove l'unica vera grande ricchezza sono le persone, mi meravigliavo che ci si preoccupasse tanto di attività soprattutto ricreative per ragazzi e giovani. Mi sembrava indispensabile invece, oltre la Liturgia e la Parola di Dio, l'attenzione alle persone di ogni età, la formazione al servizio dei malati e dei poveri, nei momenti in cui hanno più bisogno di aiuto.

La catechesi dell'iniziazione cristiana, soprattutto per la Cresima, dei giovani (ormai almeno all'età delle scuole superiori), doveva comprendere anche forme di servizio: come Gesù, che *andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni.*

Significava *mandarli a due a due*, quasi per completare la celebrazione della Messa del Giorno del Signore, a compiere qualche servizio nella clinica vicina, o ad accompagnare quelli/e che portavano la comunione ai malati nelle case, o partecipare alla preparazione della cena che veniva offerta – in turni con altre comunità – ai senza tetto presso la Stazione Ostiense; cioè significava *dare loro potere sugli spiriti impuri.*

*Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». (Mc 10,45).*

I Sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima, Eucarestia), non sono dati per

lasciare indisturbati, senza una vera risurrezione. I giovani hanno bisogno di testimonianze coraggiose, non di un «popolo che si avvicina a me solo con la sua bocca e mi onora con le sue labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e la venerazione che ha verso di me è un imparaticcio di precetti umani (Is 29,13).

La malattia della suocera di Simone doveva essere piuttosto preoccupante perché il verbo usato (ἤγειρεν égeiren = la fece alzare), significa tirare su, ridare vita, risvegliare, guarire, risuscitare... È lo stesso verbo che Marco usa per la risurrezione di Gesù.

Quindi, non solo guarigione fisica.

*Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.*

Passaggio repentino dalla malattia al servizio e alla mensa di famiglia. Ci chiediamo allora se quella febbre non fosse anche una malattia dello spirito che le toglieva le forze, isolandola da tutto. Magari lo sconforto per un lutto recente? Sua figlia è la sposa di Pietro? Per questo la vanno a trovare? E Gesù le fa ritrovare consolazione e coraggio per tornare ad una vita piena?

Quella guarigione è immagine di un cammino penitenziale che inserisce di nuovo il malato nella comunità in modo non timido.

Il “servizio” alla mensa forse allude ad un culmine nella mensa dell’Eucarestia.

Commovente la testimonianza di Paolo che ritiene il servizio del prossimo una dimensione indispensabile della sua fede e della sua predicazione: *mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.*

Anche la Lettura dal libro di Giobbe invita a fermarsi per condividere la sofferenza di chi è nella prova, per alleviare non solo il dolore fisico, che in genere non manca nella malattia, ma soprattutto la solitudine morale di chi improvvisamente si vede sfuggire la vita:

*Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricordati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene».*

Il buio, immagine del male, non impedisce a Gesù di essere *un sole che sorge dall'alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».* (Lc 1,78-79).

*Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.*

Questo racconto è proprio un processo al potere delle tenebre: *Tutta la città era riunita davanti alla porta.* (La “Porta” è il Tribunale ove si pronunciano le sentenze).

*Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni.* La luce, il Sole è Lui, *la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta...<sup>9</sup>Veniva la luce vera, quella che illumina ogni uomo.* (Gv 1,5.9).

Gesù è il medico *venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.* (Gv 10,10).

Non ha eliminato la sofferenza, ma l’ha resa luogo di incontro, di servizio, di con-passione, di speranza, di purificazione in vista della vita piena, nel regno di Dio.

*<sup>24</sup>Tu Signore, ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. <sup>25</sup>Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? <sup>26</sup>Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.* (Sap 11,24-26).

Non tutti riescono a comprendere la vita come un dono prezioso, fino all’ultimo.

Un diritto o una sconfitta, la richiesta di suicidio assistito, e l’aiuto, assistenza, accompagnamento di chi vuole promuovere e legalizzare questo servizio alla morte?

Grandi progressi e possibilità nella medicina e grande smarrimento nelle coscienze.

Come associare la sofferenza al valore salvifico della croce di Gesù? e come dare senso al fine vita, nella prospettiva di un incontro gioioso, invece che di una sciagura?

San Paolo riesce a vedere nella sofferenza una condivisione della croce di Gesù, e uno strumento di salvezza per sé e per la Chiesa: *Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. (Col 1,24).*



I discepoli di Gesù dovranno essere capaci di giudicare e guarire anche malattie della società, come la violenza, la guerra, la corruzione, le ingiustizie, gli abusi...

Dove troveranno capacità e sostegno?

*Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Lì trovava la forza e la comunicava ai suoi discepoli. Lo ricorda anche Luca: Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli» (Lc 11,1).*

*Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!».*

Non sanno più stare senza di Lui. Ma questa è già preghiera.

Cercarlo è già segno di fede e conversione, almeno iniziale. *Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. (Sal 27,8-9).*

Pregare, non è solo dire preghiere: è ricerca, ascolto, dialogo, fiducia, contemplazione, è compiere la sua volontà, vivere e annunciare il vangelo con la parola e con la vita.

Papa Francesco, nella Lettera Apostolica "Misericordia et misera" ricorda la grande importanza delle opere di misericordia anche come segno di conversione. Al n. 18 scrive:

*«È il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» (Gv 20,30), affinché siano espressione eloquente della fecondità dell'amore di Cristo e della comunità che vive di Lui...*

*Insomma, le opere di misericordia corporale e spirituale costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale. Essa infatti spinge a rimboccarsi le maniche per restituire dignità a milioni di persone che sono nostri fratelli e sorelle, chiamati con noi a costruire una «città affidabile»».*

Cafarnao è la città ambiziosa, benestante, distratta, centro di commercio, di traffico, di interessi, dove Gesù ha trovato risposte e adesioni sorprendenti, insieme ad amare delusioni.

La chiusura di mente e di cuore degli abitanti di Cafarnao ha aperto le porte di altre comunità ed ha allargato all'infinito gli orizzonti della predicazione di Gesù.

*Gesù disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.*